

## Rassegna del 16/04/2014

16/04/14	<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	Lo show di Grillo al Senato E sul caso Shoah rincara	<i>Trocino Alessandro</i>
16/04/14	<b>GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO</b>	Attacco bis di Grillo alla comunità ebraica «Hanno un comunicatore stupido»	<i>Chiri Francesca</i>
16/04/14	<b>IL FATTO QUOTIDIANO</b>	La campagna in Parlamento di Grillo: "Favori alla mafia"	<i>De Carolis Luca</i>
16/04/14	<b>MANIFESTO</b>	Grillo: «Stupido il portavoce delle comunità ebraiche»	<i>Lania Carlo</i>
16/04/14	<b>MESSAGGERO</b>	Shoah, Grillo: il portavoce degli ebrei è stupido	<i>Oranges Sonia</i>
16/04/14	<b>REPUBBLICA</b>	"Non devo chiedere scusa agli ebrei"	<i>Ciriaco Tommaso</i>
16/04/14	<b>SECOLO XIX</b>	Grillo: «Sulla Shoah non chiedo scusa» Poi show al Senato	<i>Lombardo Ilario</i>
16/04/14	<b>SOLE 24 ORE</b>	Grillo alla Camera: Equitalia va abolita Ancora critiche alla Comunità ebraica - Grillo insiste sugli ebrei: «Stupido il loro portavoce»	<i>Barone Nicola</i>

# Lo show di Grillo al Senato E sul caso Shoah rincara

## L'ex comico insulta Gattegna. Attacco ad Equitalia

### I dissidenti

Currò lo aveva criticato per il fotomontaggio di Auschwitz. E lui: non so chi sia, non lo conosco

### Contro tutti

Il leader contro Renzi («un pagliaccetto»), Boldrini, Berlusconi e i giornalisti

ROMA — «Currò? Non so chi sia. Mai sentito». Beppe Grillo scivola via e liquida così l'opposizione interna, quel Tommaso Currò che conosce benissimo e che ha osato criticarlo per il fotomontaggio dei cancelli di Auschwitz. Ma il capo dei 5 Stelle, in conferenza stampa alla Camera, non solo non chiede scusa per il post, ritenendo di non doverne, ma rincara la dose, attaccando il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna: «Non c'era nessun intento di offendere nelle mie parole. Quel comunicato è stupido, ignorante e poco intelligente. Danneggia la comunità, va cambiato».

La conferenza stampa è indetta per la campagna dei 5 Stelle contro Equitalia. Ci sono anche due imprenditori che portano la loro testimonianza: la moglie di un uomo che si è dato fuoco per la disperazione e un'altra persona che ha tentato di uccidersi, per un debito cresciuto a dismisura. Grillo spiega che lo Stato «ha un rapporto criminogeno con i cittadini», che 4.500 persone «si sono impiccate o si sono date fuoco» ne-

gli ultimi 4-5 anni e che Equitalia va abolita. Di fianco a lui il capogruppo Giuseppe Brescia spiega: «Non ci ascolta nessuno se non facciamo qualcosa di eclatante». E Grillo promette: «Il 20 maggio, a Pescara, quando verranno a pignorare la casa di questo signore ci saremo anche noi, a migliaia». Azzurra Cancellieri illustra la proposta di abolizione che prevede, tra l'altro, l'abolizione del pignoramento della prima casa in caso di morosità.

Ma poi il leader dilaga in 30 minuti di monologo, che ripercorre molti dei temi dello show (a pagamento) della sera prima, ma con meno verve. Spiega che i 5 Stelle fanno «da cuscinetto» al possibile fascismo rinascite. Definisce Renzi prima «un pagliaccetto» e poi «un ragazzotto messo lì dai poteri forti». Definisce la presidente della Camera Laura Boldrini «una diletta allo sbaraglio» (mentre il collega del Senato Pietro Grasso sarà definito più tardi «straordinario»). Profetizza che «Dell'Utri non tornerà mai, anche perché sarebbe pericoloso per lui. È l'uomo che ha traghettato la mafia in Publitalia. Ma è un ometto. Come Berlusconi. Lui ha fatto un affare: evadere centinaia di milioni e farsi mezza giornata ai servizi sociali. Ma non sono uomini questi, al posto di Berlusconi avrei fatto un discorso e mi sarei fatto arrestare. Sarei andato in galera invece di fare una fine così miserabile».

Grillo ha tempo per un predicozzo ai giornalisti, «i morti viventi»: «Perché ci massacrano? Fate solo domande stupide. È anche colpa vostra se siamo a questo punto. Parlate con i vo-

stri editori, che fanno cose tremende. Rifiutatevi di leggere quei foglietti al Tg e scegliete da che parte stare». Ma in fretta, perché «presto resterete senza lavoro: sarete travolti dalle tecnologie e non avremo più bisogno di intermediari». Poi Grillo, cravatta allentata e poca voglia di scherzare, illustra il futuro del Paese: «Il nostro fine è scomparire, non sostituire gli altri partiti. Non serviremo più, quando ci sarà la democrazia dal basso». E ancora: «Noi diventeremo Stato e ci prenderemo questo Paese. Ma prima vogliamo cambiare il modo di pensare degli italiani».

Nell'attesa di diventare Stato, Grillo si trasferisce al Senato, dove assiste al dibattito sul voto di scambio. In Aula volano parole grosse. I 5 Stelle accusano praticamente tutti di essere colusi con la mafia. Il capogruppo pd Luigi Zanda si innervosisce e risponde a tono. Seguono cori: «Fuori la mafia dallo Stato». Il senatore a 5 Stelle Alberto Airola accusa un parlamentare di Forza Italia di aver «tentato di prenderlo a calci». Una senatrice berlusconiana urla: «C'è un assassino in tribuna». Grillo ascolta e parlotta con i molti parlamentari a 5 Stelle che arrivano a frotte e fanno la fila per omaggiarlo e per strappargli un saluto. «Ero» li definisce. In un Parlamento, conclude, «che è una burla».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**M5S LA LE PEN PRENDE LE DISTANZE: «MANCA DI COERENZA NEL PROGETTO CHE PROPONE»**

# Attacco bis di Grillo alla comunità ebraica

## «Hanno un comunicatore stupido»

● **ROMA.** Doveva essere la giornata in cui promuovere la proposta di legge del M5s sull'abolizione di Equitalia e per denunciare il compromesso al ribasso sul voto di scambio politico-mafioso.

Si è trasformata in un nuovo, pesante, attacco alla Comunità ebraica. La giornata di Beppe Grillo in Parlamento finisce così: offuscata dalle polemiche e da uno show in cui attacca tutto e tutti. Il «pagliaccetto» Renzi, Berlusconi e Dell'Utri, «due persone che hanno condotto l'Italia al disastro» ed hanno fatto una fine «indegna» non sono «neppure uomini».

Al posto del Cavaliere, dice, «sarei andato in prigione piuttosto che fare una fine così miserabile». Il leader pentastellato attacca i giornalisti, servi del potere, «disinformati» e che lo dipingono come un «fuhrer» ma anche «razzista e antisemita, stupratore, omofobo. Il complimento più bello che mi è stato fatto è populista» dice.

E in quest'ansia comunicatrice spiega ancora una volta che il suo post su Primo Levi non è stato capito. Non dai giornalisti, ma dal portavoce della Comunità ebraica, uno «stupido, ignorante e poco intelligente» che con il suo comportamento danneggia la stessa comunità.

«Non chiedo scusa a nessuno», perché «non credo di aver mancato di rispetto a nessuno» dice il leader del M5s affermando di aver «letto Primo Levi», di averlo parafrasato non per fare del «sarcasmo o ironizzare» ma solo per attualizzare la sua denuncia. Sono gli altri che «non hanno capito».

Non lo capisce neppure Marine Le

Pen, «scaricata» da Grillo dopo il suo trionfo elettorale. «Il signor Grillo manca di coerenza nel progetto che propone, si compiace di adottare un comportamento contestatore, scapestrato, senza offrire agli italiani un progetto coerente, ben concepito e approfondito» dice la leader del Front National che smentisce di aver fatto avances ai Cinque Stelle e che ha invece firmato con Matteo Salvini un patto per un gruppo anti-euro e anti-immigrazione nel prossimo Parlamento.

Grillo invece parla di comunicazione, si lamenta della poca visibilità data alle proposte dei ragazzi del Movimento ma poi va anche al Senato per incitare alla battaglia sul 416 ter. Assiste dalla tribuna ai lavori dell'Aula dove scoppia la bagarre quando dai banchi grillini parte il coro «fuori la mafia dallo Stato» e mentre i Cinque Stelle fanno ostruzionismo. Alla Camera, invece, Grillo attacca anche la Presidente Boldrini che ieri con l'Ufficio di Presidenza ha comminato altri 4 giorni di sospensione ad una trentina di deputati «grillini» per i disordini del 4 dicembre scorso. «Non ci stiamo più a farci convocare da una dilettante allo sbaraglio: la prossima volta se ne andranno loro».

Anche il «pagliaccetto» Renzi resta l'oggetto preferito degli affondi del leader M5s. «Fa tutto entro il 25 di maggio», ironizza e attacca «gli 80 euro che sono un voto di scambio». Ma «il 25 maggio cambierà la storia di questo Paese». Soprattutto, «non sono io l'anti-Renzi. Io non sono candidato, l'avversario di Renzi sono la democrazia, l'intelligenza e la libertà».

Francesca Chiri



# La campagna in Parlamento di Grillo: "Favori alla mafia"

IN TRIBUNA MENTRE IL SENATO DISCUTE SUL 416 TER. IN CONFERENZA STAMPA ATTACCA: "SULLA SHOAH NON CHIEDO SCUSA. IL COMUNICATORE DELLA COMUNITÀ EBRAICA È STUPIDO"

## L'AFFONDO

"Equitalia è il simbolo di un Paese che frana, dove lo Stato ha un rapporto criminogeno con cittadini che non esistono più"

di Luca De Carolis

**D**ritti verso la nuova norma sul voto di scambio, quella che riduce drasticamente le pene e cancella ogni riferimento alla "disponibilità del politico verso il mafioso". Proprio nel giorno in cui Grillo ha invaso le Camere, (anche) per "guardare in faccia quelli che voteranno" il nuovo articolo 416 ter, "un regalo alla mafia". Obiettivo mancato, perché il voto finale in Senato arriverà oggi. Peccato per l'artista, che ieri ha trascorso due ore e mezza sulle tribune di Palazzo Madama, mentre i Cinque Stelle parlavano e spesso urlavano in aula contro la norma. "I miei sono eroi" commentava uno stanco Grillo uscendo dal Senato, dopo le 20 di un lunghissimo martedì.

**UNA GIORNATA** in cui ha detto di tutto, su tutti. Senza scusarsi per il post che ha fatto infuriare le comunità ebraiche, anzi bollando come "stupido e ignorante" il loro portavoce, Renzo Gattegna. Per poi ingaggiare un corpo a corpo con i giornalisti: i "walking dead", i morti che camminano, come ha sibilato anche ieri. Oggi Grillo a Palazzo Madama non ci sarà, salvo sorprese (dovrebbe ripartire in mattinata). Mentre i senatori daranno il via libera al nuovo 416 ter. Tranne M5S, dovrebbero votare più o meno tutti per la nuova norma. Compresi i civitiani del Pd, che soffocheranno il mal di pancia dei giorni scorsi. Il martedì del Grillo nei Palazzi inizia nel segno del caos. Alla Ca-

mera lo aspettano alle 15, per una conferenza stampa sull'abolizione di Equitalia. Lui, reduce dallo spettacolo di lunedì sera al Palalottomatica, arriva poco dopo le 14. Ma la sala stampa è troppo piccola per la folla di cronisti e tv. Si cambia: tutti nell'ampia aula dei gruppi, alle 16. Grillo arriva puntuale. Volto scuro, si aggiusta nervosamente la cravatta. Assieme a lui sul palco parlamentari e due "vittime di Equitalia": Tiziana Marrone, che ha perso il marito, suicida per le cartelle esattoriali che lo schiacciavano, e Silvio Buttiglione, ex imprenditore abruzzese a cui stanno per pignorare la casa. Partito da un piccolo fido, ha perso "tutto quello costruito in 35 anni", tanto da tentare di uccidersi. Grillo prova comunque a scherzare ("Dove si siede il capo politico?"). Iniziano a illustrare il ddl per cancellare Equitalia, mentre sullo schermo scorrono slide con cifre e dati sull'ente. Grillo parte da lì: "Equitalia è il simbolo di un Paese che frana, dove lo Stato ha un rapporto criminogeno con cittadini che non esistono più". Ma subito parla di tutt'altro. Si inizia proprio dal 416 ter: "Con questa norma la mafia si instaura nello Stato, è la più grande vergogna di questo Paese. Abbassano le pene, potranno patteggiare tutti. Io andrò in Senato per vederli in faccia mentre la votano. Voglio vedere perché Casson (senatore civatiano, critico sulla norma, ndr) la vota". Rilancia un suo classico tema: "I 5 Stelle, sono la vostra assicurazione sulla vita: senza di noi sarebbe tornato il fascismo, come in Ungheria, o in Francia con la Le Pen (che ieri lo ha bollato come "incoerente e scapestrato", ndr)".

**SE LA PRENDE** con la Boldrini. "Ci ha convocato ancora, è una diletta allo sbaraglio". Invece a lungo contro la stampa: "Scrivete che hanno abolito le province, pur sapendo che non è vero. Siete complici, dovete scegliere da che parte stare. Tanto

non ci ferma più nessuno". Ripete più volte: "Ora reagiamo". Arrivano le domande. Gli chiedono del post in cui parafrasava Primo Levi, corredato dal fotomontaggio sull'entrata di Auschwitz con la scritta *Arbeit Macht Frei* (il lavoro rende liberi) cambiata in *P2 macht frei*. Per il portavoce delle comunità ebraiche Gattegna, "una profanazione, un'oscenità". Ma Grillo non arretra: "Non chiedo scusa, perché non ho fatto battute e non ho offeso nessuno. Piuttosto le comunità dovrebbero cambiare il portavoce, e i comunicatori stupidi, ignoranti e poco intelligenti". Due giornalisti gli contestano frasi sulla stampa e altro ("Non ha parlato quasi per nulla di Equitalia"). Lui s'innervosisce. Quando provano a ricordargli le critiche del dissidente Currò si alza, stizzito: "Basta, basta". Grillo corre in Senato. Compare sulle tribune alle 17:38. L'aula rimane calma. A parlare in successione solo i 5 Stelle, che illustrano la miriade di emendamenti al 416 ter. Ricordano la riduzione delle pene da 7-12 anni a 4-10. "Così non scatterà quasi mai l'interdizione dai pubblici uffici, prevista solo dai 5 anni in su", sostengono. Ricordano che "un politico che vende il voto prende meno di un mafioso", attaccano il Pd, "partito dormiente". Fanno ostruzionismo. Un paio di volte Grillo batte le mani assieme ai suoi, ironicamente. Lo attacca solo Franco Cardello (Forza Italia): "C'è il capo politico dei grillini". Lui sorride. Per parlare con Vito Crimi, sedutosi accanto a lui, si copre la bocca con la giacca. In aula Luigi Zanda (Pd) accusa i grillini: "Urlate e offendetevi, questa è la vostra campagna, ma perderete". Dai banchi M5S il coro: "Fuori la mafia dello Stato". Grasso: "Non voglio gazzarre in aula". Dopo le 20 Grillo se ne va, lodando "lo straordinario Grasso". Oggi, il 416 ter.





## 5 STELLE • Niente scuse per l'uso della Shoah. E presenta una proposta di legge per abolire Equitalia

# Grillo: «Stupido il portavoce delle comunità ebraiche»

Carlo Lanla

ROMA

**N**iente scuse, anzi nuove offese alla comunità ebraica e al suo portavoce **Renzo Gattegna**, che definisce «uno stupido». Il giorno dopo le proteste per il post su Primo Levi, Beppe Grillo a tutto pensa tranne che a fare marcia indietro per il modo strumentale in cui ha usato la Shoah. «Io non ho offeso nessuno», dice il leader del M5S in una conferenza stampa alla Camera dei deputati in cui respinge l'accusa di aver utilizzato la più grande tragedia della storia per fini elettorali. «Una menzogna che respingo» dice accalorandosi prima di usare la più classica delle giustificazioni, la stessa usata sempre dai politici che tanto disprezza. «E' stata data un'interpretazione distorta delle mie parole». Un errore in cui sarebbe caduta anche la comunità ebraica, che nell'immagine ritoccata da Grillo dell'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz e nell'uso distorto delle parole di Primo Levi ha visto un oltraggio alla Shoah. «Non ho preso le parole di Primo Levi per fare del sarcasmo», si difende. «Ho rapportato la poesia ai giorni nostri, ho parlato dei poteri mafiosi e della P2. La Shoah è dietro l'angolo e ne succede una tutta i giorni». Porta ad esempio il Ruanda e la Siria che usa i gas, ma anche il sistema bancario «che fa migliaia di morti l'anno». E se qualcuno ha letto le sue parole come un oltraggio, come ha fatto il presidente dell'**Ucei Renzo Gattegna**, beh non sono problemi suoi. Anzi alla comunità ebraica Grillo dà anche un consiglio: «Dovrebbe cambiare il suo portavoce, uno stupido e ignorante». Chissà, magari scegliendone uno che piace a lui.

Alla Camera il leader del M5S arriva per presentare una proposta di legge per l'abolizione di Equitalia. «Questo Paese se n'è andato,

sta franando, Equitalia rappresenta il rapporto criminogeno dello Stato coi cittadini. E' un rapporto che bisogna cambiare. Oggi i cittadini guardano con ansia la casella della posta. Noi vogliamo la fine di tutto ciò», spiega.

Anche se Grillo non lo dice, la proposta di legge ha chiaramente un sapore elettorale, la risposta del M5S agli 80 euro in busta paga promessi da Renzi. Il testo prevede che la riscossione dei tributi venga riaffidata allo Stato, abolendo tutte le maggiorazioni (compresi interessi di mora e aggio), mentre ai dipendenti Equitalia verranno riservati posti nei concorsi pubblici fino al loro totale riassorbimento.

Ma la gran parte del tempo Grillo la usa come al solito per tornare ad attaccare tutti. La presidente della Camera Laura Boldrini, che definisce «una dilettante allo sbaraglio», il «pagliaccetto» Matteo Renzi «che fa tutto dopo il 25 maggio», i giornalisti «disinformati che fanno domande stupide», per chiudere con un giudizio lapidario sulle nomine alle partecipate di Stato: «Peggio di Scaroni non credo che sia possibile: uno che è condannato per danno ambientale, che ha patteggiato per corruzione». Infine Grillo si trasferisce al Senato dove assiste al dibattito sul ddl sul voto di scambio e dove i suoi senatori lo omaggiano con un applauso.

Si accentua intanto la distanza tra Grillo e Marine Le Pen. Parlando ieri sera a «Otto e mezzo» su La7, la leader del Front National ha usato parole molto dure nei suoi confronti: «Il signor Grillo manca di coerenza nel progetto che propone - ha spiegato -, si compiace di adottare un comportamento contestatore, scapestrato, senza offrire agli italiani un progetto coerente, ben concepito e approfondito».



# Shoah, Grillo: il portavoce degli ebrei è stupido

## SHOW DEL LEADER M5S DOPO LA POLEMICA SU AUSCHWITZ E LA P2 «NON CHIEDO SCUSA» E MARINE LE PEN LO ATTACCA SULLA UE LA POLEMICA

ROMA Nel giorno dell'attacco a Equitalia, il leader pentastellato Beppe Grillo ha rivendicato la sua personale versione di Primo Levi, che ha provocato l'indignazione delle comunità ebraiche. Rincastrandolo la dose: «Io non ho mancato di rispetto a nessuno. La comunità ebraica dovrebbe cambiare il comunicatore stupido e ignorante», ha dichiarato durante la conferenza stampa convocata per illustrare il progetto di soppressione dell'ente di riscossione dei tributi, ottima tribuna per rilanciare l'incipit di «Se non ora quando», così come rivisitato sul suo blog per attaccare, governo, Quirinale e l'intero spettro delle riforme: «Ho detto che il lavoro oggi fa molte vittime e la P2 rende liberi. La comunicazione è una cosa importante. Levi mi ha insegnato che la Shoah è dietro l'angolo, ovunque, dal Ruanda al gas in Siria, fino al sistema finanziario che fa milioni di morti all'anno».

E all'Ucei, lunedì intervenuta duramente per bocca del presidente Renzo Gattegna, ha negato qualsiasi scusa: «Non ho fatto battute o ironia. E' una menzogna. Non sono io che mi nascondo dietro certe tragedie, sono loro che lo fanno. Non chiedo scusa, dovrebbero sostituire il loro portavoce, quando si toccano i poteri forti vengono fuori le lobby. Passo per razzista e antisemita, per stupratore, omofobo. Il complimento più bello che mi è stato fatto è: populista. Ma io sono fiero di essere populista».

### ABOLIRE EQUITALIA

E il suo populismo, ieri, passava per la presentazione della proposta di legge per l'abolizione di Equitalia a prima firma della deputata grillina Azzurra Cancell-

ri. «Questo Paese sta franando nella sua matrice democratica ed Equitalia è il simbolo di un rapporto criminogeno che ha questo Stato, che non esiste più, con i cittadini, che pure non esistono più». L'esempio utile a perorare questa tesi è stato Silvio Berlusconi: «E' interdetto dai pubblici uffici ma viene ricevuto dal presidente della Repubblica e adesso dovrà andare mezza giornata ai servizi sociali, per avere evaso centinaia di milioni. Non c'è che dire, conviene». Ne' il Cavaliere, ne' il suo storico sodale Marcello Dell'Utri, sono stati risparmiati dalla retorica grillina: «due persone che hanno condotto l'Italia al disastro» e hanno fatto una fine «miserabile».

Non sono sfuggiti la presidente della Camera Laura Boldrini, «dilettante allo sbaraglio», né il presidente del Consiglio Matteo Renzi, «pagliaccetto che fa tutto dopo il 25 di maggio e abbiamo il voto di scambio degli 80 euro, una cosa da vergognarsi». Il Pd renziano resta evidentemente il principale competitor del M5S alle europee: «Stiamo crescendo in modo esponenziale: il nostro è un virus, non ci ferma più nessuno» e «l'Italicum non si farà più perché hanno capito che al ballottaggio ci va il M5S».

Infine, l'annuncio che «the show must go on». A Palazzo Madama, dov'è in discussione il voto di scambio e dove Grillo ha traslocato appena spenti i microfoni: «Vado lì a vedere in faccia queste persone che hanno ricevuto 2 milioni di mail e votano lo stesso». Nel frattempo, a smentirlo indirettamente, è arrivata una nota di Equitalia a ricordare che dal 2006 la società ha aumentato del 175% le riscossioni. Ma è stata soprattutto Marine Le Pen, presidente del Front National, a ridimensionare il populismo alla grillina: «Il signor Grillo manca di coerenza nel progetto che propone, si compiace di adottare un comportamento scapestrato, senza offrire agli italiani un progetto coerente, ben concepito e approfondito».

**Sonia Oranges**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Movimento 5Stelle

# “Non devo chiedere scusa agli ebrei”

Grillo insiste, attacca “la lobby ebraica” e Gattegna: “Il portavoce della Comunità è stupido, lo cambino”  
Show in Parlamento, in tribuna al Senato contro il voto di scambio. Le Pen prende le distanze: è incoerente

Sarcasmo contro il  
deputato M5S che lo ha  
criticato: “Currò? Non so  
proprio chi sia”

Bagarre a palazzo  
Madama durante  
l'ostruzionismo dei  
5Stelle al 416 ter

### TOMMASO CIRIACO

ROMA. Basterebbe scusarsi. E invece Beppe Grillo raddoppia, in una conferenza stampa infarcita di insulti contro tutto ciò che gli capita a tiro. Rivendica la foto taroccata di Auschwitz, esalta l'incredibile parafrasi di Primo Levi, si spinge fino a chiedere le dimissioni di **Renzo Gattegna**: «È stupido e ignorante». Come se non bastasse, mette alla porta pure il deputato Tommaso Currò, che pure l'ascolta in prima fila: «Currò mi critica? Non so chi sia Currò», lo liquida mentre raggiunge il Senato. Lì, appollaiato nella tribunetta per gli ospiti, plaude ai senatori grillini che bocciano un 416-ter giudicato troppo “morbido”.

Stavolta la voce è un po' bassa, colpa dello show a pagamento della sera prima. Arriva a Montecitorio dopo pranzo. Lo attendono telecamere e cronisti, compresi quelli che definisce gli «scagnozzi di Repubblica». C'è troppa gente, si cambia sala. L'occasione dell'incontro è la proposta di legge per abolire Equitalia, con toccanti testimonianze di cittadini sul lastrico, tra i quali la vedova di un imprenditore suicida. Poi però il leader cambia registro. Ed è un diluvio di impropri.

Il primo obiettivo è il presi-

dente delle comunità ebraiche, reo di aver contrastato il leader: «Nel post non c'era nessun intento di offendere, non volevo fare battute». Poi però il Capo del Movimento sfiora pericolosamente l'argomento della lobby ebraica: «Non chiedo scusa, dovrebbero sostituire il portavoce delle comunità ebraiche. Quando si toccano i poteri forti vengono fuori le lobby».

Non basta. C'è la stampa al centro dei pensieri di Grillo. Che preferirebbe, evidentemente, un approccio più morbido dei media: «Noi diventeremo lo Stato, allora il M5S non servirà più. E voi, è possibile che fate queste domande stupide? I giornali hanno i mesi contati: cercatevi un altro lavoro. Almeno non perseguitateci. Rischiate qualcosa, anche il posto di lavoro». E poi, sconsolato: «Tanto non si redimono...». Anzi, condizionano i media stranieri: «Sono uscito sui giornali tedeschi come il “fuhrer”». Il resto del monologo ricalca il recente tour anti-euro, in pillole. Affondi contro Matteo Renzi - «un pagliaccetto» - contro il Quirinale e Carlo De Benedetti. Le nomine del governo, invece, non lo entusiasmano: «Peggio di Scaroni non credo sia possibile. La Marcegaglia è una brava perso-

na, ma non è una innovatrice».

Poco più tardi il leader si sposta al Senato. In tribuna, assiste all'ostruzionismo del Movimento sul 416 ter. È un bombardamento di allusioni, culminate nel coro: «Fuori la mafia dallo stato». Si scatena la bagarre. Una senatrice di Forza Italia grida: «Abbiamo un assassino in tribuna». I senatori di Beppe gridano più forte, interrompono il capogruppo dem Luigi Zanda. Che si infuria: «Assistiamo a continui insulti e provocazioni dei cinque stelle, è la loro campagna elettorale». Dall'alto, il Fondatore benedice la battaglia: «Il 416 è la più grande vergogna. La mafia si sta trasformando: tu fai questo e tu mi aiuti sulle riforme. Ci batteremo fino alla fine». L'unico a salvarsi, per Grillo, è il Presidente di Palazzo Madama: «Grasso è una persona straordinaria».

Quel che resta è show a favore di telecamera. Alza il bavero della giacca per coprirsi dagli obiettivi che lo “puntano”, bacia e abbraccia i deputati accorsi al Senato per omaggiarlo. Neanche l'affondo di Marine Le Pen - «il signor Grillo adotta un comportamento scapestrato senza offrire un progetto coerente» - lo disturba. In fondo, è già campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**NESUN DIETROFRONT**  
Il leader del M5S  
Beppe Grillo ieri non ha  
voluto scusarsi con la  
comunità ebraica dopo  
il suo post contestato

FOTO/ANSA



## LA POLEMICA CON LA COMUNITÀ EBRAICA

# Grillo: «Sulla Shoah non chiedo scusa» Poi show al Senato

## Applausi ai suoi che boicottano il voto di scambio

ILARIO LOMBARDO

**ROMA.** Beppe Grillo inforca gli occhiali e tira fuori un foglietto della giacca, come se già pregustasse questo momento. Il momento in cui gli avrebbero rivolto quella domanda sulla poesia di Primo Levi, sul post che parafrasa "Se questo è un uomo" per attaccare il premier e il Capo dello Stato e che ha scatenato un putiferio di polemiche. Grillo non ci sta a passare per uno che «usa la Shoah a fini elettorali». E l'insistenza della domanda dei cronisti sulla reazione della comunità ebraica affidata a una nota del presidente dell'Ucej **Renzo Gattegna** che aveva definito «una profanazione oscena» la rivisitazione del capolavoro di Levi, lo manda su tutte le furie. E non fasconti: «E' solo un portavoce, non rappresenta tutti gli ebrei. Uno stupido e ignorante, che dovrebbero sostituire perché con il suo comportamento danneggia la stessa comunità». Grillo non vuole chiedere scusa, perché, dice di «non aver mancato di rispetto a nessuno» e di aver soltanto attualizzato la denuncia dello scrittore: «Ho parlato di un paese dato in mano i poteri della P2. Ho detto che il lavoro oggi fa molte vittime e la P2 rende liberi». Colpa della stampa, colpa di cattive e maliziose interpretazione, accusa il comico in un crescendo indiatolato che non risparmia anche un contorno complottista: «Non sono io che mi nascondo dietro certe tragedie, sono loro che lo fanno.

Quando si toccano i poteri forti vengono fuori le lobby».

E siamo solo a metà della giornata. Grillo ha convocato una conferenza stampa per patrocinare, già che era a Roma dove ha chiuso il suo "Te la do io l'Europa tour", la proposta di legge del Movimento 5 Stelle, per abolire Equitalia e rendere impignorabile la prima casa. Con senatori e deputati, intervengono anche Silvio Buttiglione, imprenditore che è stato a un passo dal suicidio, e in guerra contro lo Stato che gli vuole portare via la casa; e Tiziana Marrone, moglie di Giuseppe Campiello, l'imprenditore che invece si è dato fuoco di fronte all'Agenzia delle Entrate di Bologna.

Poi, è lo show. Con i soliti rivali trasformati in maschere. A sequenza: contro Laura Boldrini, ancora per la decisione di sospendere i 23 deputati grillini, «una diletta allo sbaraglio. Non ci stiamo più a essere convocati per farci mandare via. Non ce ne andremo più»; contro Silvio Berlusconi: «Evadi centinaia di milioni di euro e ti fai mezz'ora di servizi sociali. Un affare. Un consiglio: evadete tutti, è un investimento»; contro Matteo Renzi: «Un pagliaccetto che dice che farà tutto entro il 25 maggio»; contro Marcello Dell'Utri: «Non è un uomo uno che scappa. Se sei un uomo, torni e vai in carcere».

Grillo mescola il guizzo da palco ai toni da profeta millenarista: il Paese in macerie, le for-

ze estremiste che altrove vincono mentre in Italia il M5S «è un'assicurazione alla democrazia». E intanto però Marine Le Pen intervistata da Lilli Gruber a "Otto e mezzo" replica al leader genovese che l'aveva scaricata dopo il suo trionfo in patria: «Si compiace di adottare un comportamento contestatore e scapestrato, senza offrire agli italiani un progetto coerente».

Il tempo per le domande è poco. Grillo vuole raggiungere il Senato dove i grillini stanno occupando l'emiciclo con interventi a ciclo continuo per boicottare la legge sul 416-ter che abbassa le pene per il voto di scambio politico-mafioso. Il comico arriva e assiste in tribuna per quasi tre ore, seguito da una delegazione di deputati venuti a omaggiarlo. Sorride, applaude, fa cenni di compiacimento. Nel tragitto concede solo una risposta: «Tommaso Currò? Non so chi sia». Il deputato dissidente che aveva criticato il capo per il riferimento disinvolto alla Shoah. Grillo lo liquida così. Il preludio a una rottura che forse ci sarà a breve, perché Currò sta pensando di lasciare il gruppo.

lombardo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Grillo alla Camera: Equitalia va abolita Ancora critiche alla Comunità ebraica

Il M5S ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'abolizione di Equitalia e il trasferimento di personale e competenze all'Agenzia delle Entrate. Grillo non si scusa per l'accostamento tra la crisi italiana e la Shoah: «Non ho mancato di rispetto» alla Comunità ebraica, «cambi il portavoce, stupido e ignorante». ► pagina 23

# Cinque Stelle. Il leader M5S rilancia l'offensiva anti-Equititalia Grillo insiste sugli ebrei: «Stupido il loro portavoce»

### GLI ATTACCHI

L'ex comico: Renzi è un «pagliaccetto» e al posto di Berlusconi «sarei andato in prigione». Le Pen si dissocia: è solo un provocatore

**Nicola Barone**

ROMA

■ Dopo l'evocazione dei campi di sterminio in rapporto alla crisi attuale italiana, di passi indietro non si scorge la minima ombra nelle parole di Beppe Grillo. Il clamore suscitato dalla riscrittura dei versi di Primo Levi sull'olocausto, per non dire del ritocco fotografico del cancello d'ingresso di Auschwitz, è solo il frutto di un generale e malevolo fraintendimento delle sue intenzioni. Con il «non avete capito» e «non c'è nessun intento di offendere» il comico genovese vorrebbe chiudere la brutta pagina di lunedì. Criticato anche da Marine Le Pen per la condotta inutilmente provocatoria e vana, Grillo è alla Camera a presentare in conferenza stampa un'iniziativa di legge del M5S sulla cancellazione di Equitalia. Da qui parte il primo tempo di una giornata romana densa di dichiarazioni nel solito stile a effetto. Contro il premier Renzi (un «pagliaccetto») e contro Berlusconi e Dell'Utri, due persone che hanno fatto una fine «indegna» e non sono «neppure uomini».

Al posto del Cavaliere per il quale i giudici hanno stabilito

l'affidamento ai servizi sociali Grillo dice «sarei andato in prigione piuttosto che fare una fine così miserabile». E tornando sull'accaduto e la sequela di critiche che l'ennesima provocazione ha mosso non cede di un millimetro. «Non volevo fare il sarcastico o fare battute. Io non chiedo scusa a nessuno» perché «non credo di aver mancato di rispetto a nessuno», dice il leader dei Cinque Stelle. Anche il richiamo allo scrittore scampato ai lager nazisti era del tutto lecito essendo finalizzato alla comunicazione il più efficace possibile del messaggio politico. «Levi - continua Grillo - mi ha insegnato che la shoah è dietro l'angolo, ovunque, dal Ruanda al gas in Siria, fino al sistema finanziario che fa milioni di morti all'anno». Consiglio finale non richiesto alla comunità ebraica: pensi piuttosto a cambiare il portavoce «stupido e ignorante».

Poi Grillo sale in tribuna al Senato per assistere, tra scolaresche e andirivieni di parlamentari pentastellati, all'esame della norma sul voto di scambio, per la quale il M5S è intenzionato a dare battaglia fino all'ultimo. Palazzo Madama diventa la scena per smontare il tentativo di riforma delle istituzioni avviato dal governo, a partire dal bicameralismo che «c'è in tutto il mondo civile». «Come puoi dire che si risparmia un miliardo? Ma se il Senato costa 150 mi-

lioni, cosa risparmi? Poi mette dei nominati. Questi hanno abolito il voto di preferenza che è la base della democrazia».

Sulle modifiche al contestato sistema di riscossione, l'idea del M5S, in quattro articoli con prima firmataria la deputata Azzurra Cancellieri, punta all'immediata scomparsa di Equitalia e al trasferimento delle relative competenze all'agenzia delle Entrate. Nella proposta di legge sono previsti l'annullamento dei precedenti interessi, more, gli aggi e le sanzioni per il ritardo o mancato pagamento, l'applicazione di un interesse standard unico pari all'Euribor a 12 mesi e infine il trasferimento dei dipendenti all'agenzia delle Entrate (il capitale sociale dovrebbe invece confluire nel fondo di ammortamento dei titoli di Stato). Abolire Equitalia per dire no «al braccio armato dell'agenzia delle Entrate che non ha mai perseguito "gli evasori", ma è diventata uno sgherro che opprime piccoli e piccolissimi chiudendo un occhio sui ricchi e potenti», così il Movimento Cinque Stelle riassume lo scopo dell'iniziativa con tanto di proponimento per il futuro a far circolare i nomi dei politici che invece il demone di Equitalia l'hanno voluto. Dal governo il sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini semina più di

un dubbio di senso e soprattutto di fattibilità della proposta. «Grillo dica se vuole abolire la riscossione coattiva perché in quel caso le finanze pubbliche andrebbero in default».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN PARLAMENTO

#### Lo show di Grillo

- Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo (foto) ha passato ieri una giornata in Parlamento. Al Senato ha assistito dalla tribuna ai lavori dell'Aula, dove è scoppiata la bagarre quando dai banchi grillini è partito il coro "fuori la mafia dallo Stato"
- Alla Camera, invece, l'ex comico ha presentato in conferenza stampa un'iniziativa di legge del M5S sulla cancellazione di Equitalia, trasformata in uno show dove ha attaccato tutti

